

ANNUARIO

DELLA SCUOLA ARCHEOLOGICA

DI ATENE E DELLE MISSIONI

ITALIANE IN ORIENTE

VOLUME 101

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

2023

ANNVARIO

DELLA

SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE

E DELLE

MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

VOLUME 101

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

2023

DIRETTORE

Emanuele Papi, Scuola Archeologica Italiana di Atene

COMITATO SCIENTIFICO

Riccardo Di Cesare, Università degli Studi di Foggia (*condirettore*)

Fabio Giorgio Cavallero, Università degli Studi di Urbino Carlo Bo

Salvatore Cosentino, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

Emeri Farinetti, Università degli Studi Roma Tre

Pavlina Karanastasi, Πανεπιστήμιο Κρήτης

Vasiliki Kassianidou, Πανεπιστήμιο Κύπρου

Giovanni Marginesu, Università degli Studi di Sassari

Maria Elisa Micheli, Università degli Studi di Urbino Carlo Bo

Maria Chiara Monaco, Università degli Studi della Basilicata

Aliki Moustaka, Αριστοτέλειο Πανεπιστήμιο Θεσσαλονίκης

Nikolaos Papazarkadas, University of California, Berkeley

Dimitris Plantzos, Εθνικό και Καποδιστριακό Πανεπιστήμιο Αθηνών

Simona Todaro, Università degli Studi di Catania

Paolo Vitti, University of Notre Dame

Enrico Zanini, Università di Siena

COMITATO EDITORIALE

Maria Rosaria Luberto, Università di Siena (*responsabile*)

Fabio Giorgio Cavallero, Università degli Studi di Urbino Carlo Bo (*coordinatore Annuario*)

Niccolò Cecconi, Sapienza Università di Roma (*coordinatore Supplementi*)

Carlo De Domenico, Università degli Studi di Milano (*coordinatore Monografie*)

Isabella Bossolino, Université libre de Bruxelles

Francesco De Stefano, Sapienza Università di Roma

Germano Sarcone, Scuola Normale Superiore di Pisa

VALUTAZIONE DELLA RICERCA

Anvur CNR: Elenco delle riviste di classe A di Area 8 e 10, Elenco delle riviste Scientifiche di Area 8, 10 e 11; Scopus –SJR.

SCImago Journal & Country Rank: Arts and Humanities; Archeology (arts and humanities); Classics; Social Sciences;

Archeology; H Index 2; ERIHplus: Approved in 2019 according to ERIH criteria

INCLUSIONE IN DATABASE INTERNAZIONALI DI CITAZIONI E ABSTRACT

Elsevier's Scopus, abstract and citation database

TRADUZIONI

Ioannis Bitis, Scuola Archeologica Italiana di Atene (*revisione greco*)

Elizabeth Fentress, Roma (*revisione inglese*)

PROGETTAZIONE E REVISIONE GRAFICA

Angela Dibenedetto, Scuola Archeologica Italiana di Atene

REDAZIONE E IMPAGINAZIONE

Simona Pisani, Roma

CONTATTI

Redazione: redazione@scuoladiatene.it

Comunicazione: comunicazione@scuoladiatene.it

Sito internet: www.scuoladiatene.it

Gli articoli dell'*Annuario* sono scelti dal Comitato scientifico-editoriale e approvati da *referees* anonimi.

Scuola Archeologica Italiana di Atene

Parthenonos 14

11742 Atene

Grecia

Per le norme redazionali consultare la pagina web della Scuola alla sezione Pubblicazioni.

© Copyright 2023

Scuola Archeologica Italiana di Atene

ISSN 0067-0081 (cartaceo)

ISSN 2585-2418 (on-line)

Per l'acquisto rivolgersi a / orders may be placed to:

All'Insegna del Giglio s.a.s.

via Arrigo Boito, 50-52 - 50019 Sesto Fiorentino (FI)

www.insegnadelgiglio.it

SOMMARIO

SAGGI

Santo Privitera	<i>The mind of an octopus</i> . An LM IIIB ceremonial storage jar from Hagia Triada and the theoretical value of Mycenaean capacity measures.	9
Giorgia Di Lorenzo	Italic and Central European metals found in Western Greece during the LHIIIC period: for a contextual approach	26
Salvatore Vitale	The Late Bronze Age to Early Iron Age transition on Kos: a preliminary report on “new” and old data from the “Serraglio”, Eleona, and Langada	58
Eleonora Pappalardo	Un <i>pitthos</i> tipo “officina di Afrati” dall’edificio monumentale VA/VD sulla Patela di Priniàs	79
Carlo De Domenico	Il Leone di Kea. Una scultura colossale di età arcaica nelle isole Cicladi	99
Giulio Amara	<i>Korinthiaka akragantina</i> . Nuove evidenze dal tempio D e vecchi dati dalla città	147
Federica Cordano	Le iscrizioni sulle anfore arcaiche dalla necropoli del Rifriscolaro (Camarina, RG). Scavi P. Pelagatti 1969-79	184
Georgios Gavalas, Giuseppe Mazzilli	Votive columns from the Archaic period on the Acropolis of Siphnos	201
Ralf Krumeich	<i>Καὶ παρέστηκεν ἵππος</i> . Pferdeführergruppen des 5. Jahrhunderts v. Chr. auf der Akropolis von Athen und ihr Weiterleben in der römischen Kaiserzeit	232
Elena Walter-Karydi	<i>Lapide pingere</i> : on the materiality of Late Classical and Hellenistic mosaics	258
Ioannis Bitis	The Temple (?) of the Goddess Basileia in Thera and its conversion into the chapel of Aghios Nikolaos Marmaritis. Architecture through history	274
Fabrizio Oppedisano, Ignazio Tantillo	Gli imperatori e la <i>pecunia sacra</i> della dea Dictynna. A proposito di alcune iscrizioni cretesi.	303
Gaetano Arena	Istruzione e accesso alle cure mediche nell’età di Settimio Severo: potenzialità e limiti del consulto epistolare	310
Massimo Vitti, Γιώργος Καραδέδος	Ένα κτήριο τοπόσημο επί της οδού Εγνατία στο κέντρο της Θεσσαλονίκης.	326
Yuri A. Marano	Skilled labour mobility and the early Byzantine building industry	368
Margherita Elena Pomero	Un sigillo di Anastasio vescovo di Lemno	402

Cecilia Luschi <i>et alii</i>	AskGate - studi e ricerche sull'antica città di Ashkelon 2020-23 . . .	407
Gianluca Mandatori	La nomina di Doro Levi alla direzione della SAIA, Ranuccio Bianchi Bandinelli e gli antichisti italiani	430

SCAVI E RICERCHE

Creta

Pietro Militello <i>et alii</i>	Scavi della missione archeologica italiana a Festòs. Le indagini delle campagne 2021-2023	455
Antonella Pautasso <i>et alii</i>	Prinias: studies and research. The Siderospilia necropolis: a preliminary report	511
Jacopo Bonetto <i>et alii</i>	Il santuario di Apollo <i>Pythios</i> a Gortina: nuovi dati sulle fasi protogeometriche e geometriche	604
Enrico Zanini, Elisabetta Giorgi	Ricerche sulle fasi tardoantiche e protobizantine del Pythion di Gortina di Creta/2	652
Rita Sassu, Sotiria Kiorpe, Carina Mkrtchyan, Giulia Vannucci	Who was buried in the great Mausoleum of Gortyn? A preliminary analysis of new osteological data from the Praetorium district.	675

Lemno

Marta De Pari, Chiara Mendolia	Area dell'acropoli arcaica di Efestia (Lemno). Relazione sui risultati della campagna di prospezioni geofisiche del 2022	704
Riccardo Di Cesare, Germano Sarcone	Il santuario dell'acropoli arcaica di Efestia (Lemno): l'area centrale. Scavi e ricerche del 2023	711
Carlo De Domenico	L'area del porto orientale di Efestia (Lemno). Relazione degli scavi della quinta missione archeologica (2023).	756
Giuseppe Mazzilli	Architettura, spazi, funzioni: nuove osservazioni sulla basilica paleocristiana nell'area del porto orientale di Efestia	774
Rossana Valente	The shifting tides of the Middle Byzantine Aegean: maritime networks through the lens of the ecclesiastical complex at Hephaestia (Lemnos - Greece)	787

Megaride

Emeri Farinetti, Panagiota Avgerinou	WeMALP (<i>Western Megaris Archaeological Landscape Project</i>): the 2022-2023 campaigns	809
---	---	-----

Emanuele Papi	ATTI DELLA SCUOLA: 2023	839
---------------	-----------------------------------	-----

UN SIGILLO DI ANASTASIO VESCOVO DI LEMNO*

MARGHERITA ELENA POMERO

Riassunto: Il sigillo in piombo di Anastasio vescovo di Lemno, conservato presso il Museo Nazionale di Ravenna, rappresenta un *unicum* di grande interesse per la storia politico-amministrativa dell'isola dell'Egeo settentrionale in età bizantina. Non possedendo alcuna attestazione circa tale figura episcopale nelle fonti storico-letterarie, la tipologia del sigillo si rivela fondamentale poiché permette di circoscrivere la cronologia della sua emissione al periodo del primo iconoclasmo (730-787). Si tratta, dunque, della prima testimonianza sigillografica, attualmente nota, relativa a un vescovo attivo sull'isola nell'VIII sec.

Περίληψη. Το μολυβδόβουλο του Αναστασίου, μητροπολίτη της Λήμνου, που φυλάσσεται στο Εθνικό Μουσείο της Ραβέννας, αποτελεί ένα *unicum* μεγάλου ενδιαφέροντος για την πολιτική και διοικητική ιστορία αυτού του νησιού του βορείου Αιγαίου κατά τη βυζαντινή εποχή. Μην έχοντας καμία άλλη αναφορά για το επισκοπικό αυτό πρόσωπο σε γραπτές ιστορικές πηγές, το μολυβδόβουλο αποδεικνύεται εξαιρετικής σημασίας αφού επιτρέπει τον προσδιορισμό της χρονολογίας της έκδοσής του στην πρώτη περίοδο της Εικονομαχίας (730-787). Πρόκειται επομένως, για την πρώτη σφραγιδογραφική τεκμηρίωση, σχετική με έναν ενεργό επίσκοπο του νησιού του 8^{ου} αι.

Abstract: The lead seal of Anastasius bishop of Lemno, preserved in the National Museum of Ravenna, represents a *unicum* of great interest for the political and administrative history of the northern Aegean island in the Byzantine era. As there is no historical evidence of this episcopal figure, the analysis of the seal was crucial as it allowed to date it to the period of the first iconoclasm (730-787). It is, therefore, the first currently known sigillographic evidence of a bishop active on the island in the 8th c.

Il Museo Nazionale di Ravenna conserva un piccolo nucleo di sigilli in piombo di età bizantina, tra cui solo recentemente è stato individuato un esemplare pertinente a un vescovo dell'isola di Lemno (Fig. 1). Questo gruppo di esemplari greco-bizantini fa parte di una più ampia collezione sfragistica, ancora inedita¹, di età medievale e moderna, che risale alle raccolte antiquarie costituite dai monaci camaldolesi del monastero di Classe nel corso del XVIII sec.².

Il sigillo si presenta completamente aniconico: reca due monogrammi cruciformi su entrambi i lati; quello del *verso* è incorniciato da una iscrizione circolare. La *bullo* mostra alcune abrasioni lungo i bordi, due più vistose nel margine superiore e inferiore e una di dimensioni più ridotte in quello laterale. Di seguito si propone la lettura:

Recto: Monogramma cruciforme con l'invocazione alla Vergine (Tipo I)³: ΘΕΟΤΟΚΕ ΒΟΗΘΕΙ.
Bordo a ghirlanda o spina di pesce.

Verso: Al centro monogramma cruciforme con le seguenti lettere: A alla base della croce; T sormontata dalla legatura ϝ del dittongo ου alla sommità del suo braccio verticale; N a destra e C a sinistra dei bracci laterali; I nel braccio verticale. Lungo la circonferenza corre una iscrizione circolare tra due linee: + [Ε]ΠΙΚΚΟΠ[ΟV] ΛΗΜΝΟV.

* Ringrazio i revisori anonimi per le loro attente osservazioni che mi hanno permesso di integrare e rielaborare alcuni aspetti di questo contributo.

¹ L'intera collezione sfragistica del Museo Nazionale di Ravenna consta di 142 sigilli in lingua greca e latina distribuiti entro un arco cronologico compreso tra il periodo tardoantico e l'età moderna. Essa è attualmente in corso di studio da parte di chi scrive. A tal proposito desidero ringraziare la direttrice del Museo Nazionale di Ravenna, dott.ssa Letizia Lodi, e le dott.sse Paola Novara ed Elisa Emaldi per la loro disponibilità nei confronti di questo progetto.

² Per un inquadramento storico circa la scuola e il museo dell'abbazia camaldolese di Classe v. CACCIAMANI 1971. Sulle vicende relative al passaggio dei materiali archeologici e numismatici dall'antico museo di Classe al Museo Nazionale di Ravenna v. la sintesi in RANALDI 2015. Una prima ricostruzione sull'origine della formazione della raccolta sigillografica nell'ambito delle collezioni camaldolesi del monastero di Classe è stata da me fornita nel seguente articolo POMERO 2022.

³ Cfr. LAURENT 1962, tav. XLIII.

⁴ Cfr. ZACOS-VEGLERY 1972, I.2, 847.



Fig. 1. Ravenna, Museo Nazionale, inv. N. 498/2019. Piombo. Diam. cm 2.3. Inedito (foto A. su concessione del Ministero della Cultura – Direzione regionale Musei dell’Emilia-Romagna, con divieto di ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo).

Θεοτόκε βοήθει/Ἀναστασίου ἐπισκόπου Λήμνου

Madre di Dio proteggi/Anastasio vescovo di Lemno

I monogrammi invocativi cruciformi, come quello che contraddistingue il *recto* del nostro sigillo, si diffondono dal VII sec.⁴. Nel corso dell’VIII sec., durante il periodo iconoclasta, si impone più di frequente il tipo monogrammatico corredato dal tetragramma formulare nei quarti della croce con l’espressione τῷ δούλῳ σου oppure τῷ σῷ δούλῳ (il servo tuo o il tuo servo), che costituisce il complemento sintattico dell’invocazione.

La titolatura contenuta nel *verso* è declinata ancora nel caso genitivo, suggerendo una datazione che difficilmente può andare oltre la prima metà dell’VIII sec., quando l’uso del genitivo con il verbo βοηθέω nella legenda dei sigilli tende a scomparire a favore del dativo⁵. La struttura tipologica del *verso* con l’iscrizione circolare che incornicia il monogramma sembra deporre a favore di una cronologia non anteriore all’VIII sec.⁶. Questa datazione è confortata anche dall’analisi paleografica di alcune lettere in particolare del *verso*⁷: l’*alpha* alla base del monogramma cruciforme presenta la barra orizzontale con un tratto spezzato al centro che assume la forma di un triangolo rovesciato, secondo uno stilema attestato tra il VII e l’VIII sec.⁸. Mentre l’allungamento delle due barre oblique della *my* nell’iscrizione circolare che convergono quasi alla base della lettera permette di restringere la datazione del nostro sigillo all’VIII sec.⁹.

Il contenuto epigrafico dell’iscrizione circolare rivela la carica del titolare del sigillo e l’area geografica di sua competenza, riferibile, come si è detto, a un vescovo di Lemno. Il nome personale di quest’ultimo è, invece, celato nel monogramma centrale che si può sciogliere con Ἀναστασίου¹⁰, ovvero Anastasio. Considerando tutti gli elementi interni della *bullata* (il modello monogrammatico del *recto*, la tipologia del *verso*, l’uso del genitivo, la paleografia delle lettere e la legenda) possiamo, dunque, affermare che si tratta del

⁵ CHEYNET 2008, I, 62. La costruzione del verbo βοηθέω con il dativo corrisponde alla forma standard del greco antico, tuttavia a partire dal I sec. d.C. il dativo tende a scomparire dalla lingua parlata e di conseguenza anche nei testi meno sorvegliati, sostituito da altri casi della sintassi greca cfr. HUMBERT 1930; BROWNING 1983, 36-38; HOLTON *et alii* 2019, 241, 1961-1962. Questo fenomeno si riscontra anche nella sigillografia, laddove il verbo βοηθέω è seguito dal genitivo nelle formule di invocazione. Il graduale passaggio dal genitivo al dativo è, però, documentato sui sigilli già a partire dalla fine del VII sec., sebbene in maniera discontinua fino alla seconda metà dell’VIII sec. circa: cfr. ad es. il sigillo di Teodoto, monaco e logoteta, morto nel 695 in OIKONOMIDES 1986, N. 23.

⁶ In merito ai criteri di datazione e alla paleografia delle lettere

nell’ambito della sigillografia bizantina cfr. *ibid.* V. anche CHEYNET 2008, I, 48-64.

⁷ Nel *recto*, invece, appaiono due lettere caratterizzanti, ovvero la lettera *kappa* e la *beta*, i cui tratti morfologici rimandano a una cronologia più ampia compresa tra il VI e la prima metà del IX sec. Cfr. OIKONOMIDES 1986, 166-167, tav. finali NN. 28 e 43.

⁸ *Ibid.*, 166, tav. finale N. 24.

⁹ Questa peculiarità morfologica della lettera *my* è attestata infatti a partire dal secondo quarto dell’VIII fino al terzo quarto del XIII sec. cfr. *ibid.*, 168, tav. finale N. 49.

¹⁰ Cfr. ZACOS-VEGLERY 1972, I.4, tav. 229, N. 18. Per un confronto con altri monogrammi dello stesso tipo v. FEIND 2010, 203.

sigillo di un vescovo di nome Anastasio attivo nell'isola di Lemno intorno all'VIII sec. e più verosimilmente durante il primo periodo dell'iconoclasmo (730-787).

L'amministrazione ecclesiastica di Lemno in età tardoantica e bizantina è parzialmente ricostruibile grazie alle sporadiche fonti storiche-letterarie e archeologiche che si sono preservate¹¹. In virtù delle sottoscrizioni conciliari riusciamo a stabilire che Lemno fu sede vescovile già a partire dal IV sec., quando un vescovo di Efestia (ἐπίσκοπος Ἐφαιστειαίης), denominato Strategios, partecipò alla prima sinodo ecumenica di Nicea nel 325¹². Attraverso una lettura di alcune fonti tardoantiche¹³ si desume che l'isola fu sottoposta alla giurisdizione ecclesiastica del patriarcato di Roma fino al 733, quando essa venne annessa alla gestione del patriarcato costantinopolitano. Le informazioni disponibili per il VII e l'VIII sec. non ci permettono di tracciare una cronotassi dei vescovi lemnii. Fino a oggi, infatti, è stato possibile individuare solo due prelati: il vescovo Silvano¹⁴, che sottoscrisse gli atti delle ultime due sessioni – quella dell'11 e del 16 settembre – del III concilio di Costantinopoli o VI sinodo ecumenica del 681¹⁵, e dieci anni più tardi prese parte al concilio Quinisesto o in Trullo (691-692)¹⁶; e il vescovo Giovanni¹⁷, il quale è attestato nelle sottoscrizioni della settima e dell'ultima sessione del II concilio di Nicea o VII sinodo ecumenica del 787¹⁸. Qualche tempo dopo, in una data imprecisata, la sede episcopale di Lemno venne elevata al rango di arcivescovato autocefalo come documenta la *notitia* VII delle *Notitiae Episcopatum Ecclesiae Constantinopolitanae*¹⁹, detta di Leone il Saggio, composta all'inizio del X sec. Questa promozione deve aver avuto luogo tra la fine dell'VIII e l'inizio del IX sec. in seguito alla riorganizzazione ecclesiastica delle isole del Nord dell'Egeo avvenuta verosimilmente dopo il 787²⁰.

Il primo sigillo di un rappresentante della sede episcopale lemnia, conosciuto fino a oggi, risale alla metà del IX sec. ed è intestato a un arcivescovo dell'isola di nome Arsenio²¹, contemporaneo del patriarca Fozio²². Gli altri sigilli che si conservano appartengono ad altri tre arcivescovi attivi sull'isola tra il X e il XIII sec.²³ Nelle fonti documentarie di età tardoantica e bizantina che possediamo, dunque, non è attestato alcun vescovo lemnio di nome Anastasio.

Tuttavia, alcuni testi agiografici che narrano le vicende delle reliquie della martire Eufemia, ci offrono interessanti spunti che consentono di collocare il titolare del nostro sigillo all'interno di un contesto storico più definito. Si tratta degli opuscoli tramandati da tre autori differenti, ovvero da Costantino di Tios (*BHG*³ 621), da Teodoro Besto (*BHG*³ 624) e da Macario Macro (*BHG*³ 622)²⁴. Gli avvenimenti narrati in queste fonti concernono la traslazione delle reliquie della martire calcedonese da Costantinopoli sull'isola di Lemno²⁵, dove esse approdarono miracolosamente dopo essere state gettate in mare nel corso del regno di Costantino V (741-775), quando la disputa sulle immagini sacre divenne più acuta²⁶. Tra questi testi

¹¹ Per un approfondimento storico e archeologico sull'isola di Lemno in età tardoantica e mediobizantina cfr. FIRINDELLI 2022. Per una sintesi sulla storia politico-amministrativa dell'isola dal IV al XX sec. cfr. *DHGE* XXXI, s.v. «Lēmnos», 422-446 [D. Stiernon].

¹² GELZER *et alii* 1898, LXIV N. 214, 70 N. 206, 74 N. 147, 114 N. 213, 140 N. 215, 212 N. 204; FEDALTO 1988, 445.

¹³ CLEMENTE 1968, 105 e sgg.; *Syn.* 19 (649.1). V. anche ZOS. II, 104-105 (cap. 33).

¹⁴ OHME 1990, 152, N. 62; *PmbZ* IV, s.v. «Siluanos» (#6707), 141.

¹⁵ *ACO*², II.2, 749.6 («*episcopus insulae Limniorum*») e 797, N. 159 («*episcopus Lymni*») = MANSI XI, 653D.

¹⁶ *ACO*², II.4, 69, N. 57 = MANSI XI, 993A.

¹⁷ FEDALTO 1988, 445; *PmbZ* II, s.v. «Ioannes» (#3075), 287.

¹⁸ *ACO*², III.3, 818, NN. 336 e 842, N. 180 = MANSI XIII, 373B e 392B. Il secondo concilio di Nicea mise fine alla prima fase dell'iconoclasmo revocando le disposizioni formulate nel concilio di Hieria del 754.

¹⁹ Al 39° rango dei 51 arcivescovati autocefali: DARROUZÈS 1981, 273, N. 80; MALAMUT 1988, I, 344.

²⁰ *TIB* X, 206.

²¹ A suo nome si conservano due *specimina* prodotti dal medesimo *bulloterion*: LAURENT 1963-1972, V.3, 161, N. 1819; *DO Seals* II, N. 50.1a-b e on line sul sito di Dumbarton Oaks: DO inv. 1958.106.5486 e 1955.1.4692. Sulla figura di Arsenio arcivescovo di Lemno cfr. *PmbZ* I, s.v. «Arsenios» (#628), 201.

²² Come suggerì già il Laurent, probabilmente tale arcivescovo è il medesimo Arsenio di Lemno che compare tra i partecipanti al concilio di Costantinopoli dell'879/80, indetto da Fozio dopo essere stato ristabilito sul soglio patriarcale nell'877, cfr. MANSI XVII, 373D.

²³ Il sigillo di Stefano arcivescovo di Lemno nel X sec. (LAURENT 1963-1972, V.3, 161, N. 1820; *DO Seals* II, N. 50.3 e on line DO inv. 1958.106.5481); il sigillo di Basilios *proedros* (= arcivescovo) dei Lemnii tra XI e XII sec. (LAURENT 1963-1972, V.1, 657-658, N. 846; *DO Seals* II, N. 50.2 e on line DO inv. 1955.1.5041); il sigillo di Leone «*ποιμένος τῶν Λημνίων*» dell'inizio del XIII sec. (LAURENT 1963-1972, V.1, 658, N. 847). Tutti questi sono raccolti in FIRINDELLI 2022.

²⁴ I loro resoconti agiografici sono editi in HALKIN 1965, dove si forniscono informazioni circa la cronologia dei loro autori: Costantino fu vescovo di Tios sul Mar Nero verso la fine dell'VIII sec.; Teodoro Besto compose il suo testo tra la fine dell'VIII e l'inizio del IX sec. prima della seconda ondata iconoclasta; Macario Macro fu scrittore e monaco del monastero di Vatopedi sul monte Athos alla fine del XIV sec. Su di essi v. inoltre *PmbZ* II, s.v. «Konstantinos» (#3878), 549-550; *PmbZ* IV, s.v. «Theodoros Bestos» (#7670), 461; *ODB* II, s.v. «Makres, Makarios», 1273 [A.M. Talbot].

²⁵ Anche alcuni cronisti bizantini accennano al ritrovamento delle reliquie di Eufemia nell'isola, cfr. ad es. THEOPH. *Chron.* 439-440 (AM 6258) e il commento in TORGERSON 2022, 264-267, 319-321. Per altri riferimenti v. in FIRINDELLI 2022.

²⁶ È la cronografia di Teofane che colloca l'avvenimento sotto il regno di Costantino V, v. THEOPH. *Chron.* 339-440 (AM 6258). Nei resoconti agiografici sembra, invece, che le reliquie della martire fossero state gettate in mare prima, ovvero durante il regno del padre Leone III (717-741), v. in part. l'encomio di Teodoro Besto in HALKIN 1965, 136, cap. 13, come evidenziato in ROCHOW 1991, 195. V. anche in FIRINDELLI 2022. A ogni modo secondo la tradizione agiografica furono due pescatori, denominati Sergonas e Sergios, a ritrovarle in mare e a portarle in salvo presso l'isola.

agiografici emerge in particolare quello di Costantino di Tios, sia per la dovizia di particolari sia per la prossimità cronologica degli eventi narrati.

Nel suo racconto, infatti, viene menzionato un anonimo vescovo di Lemno che, venuto a conoscenza del miracoloso ritrovamento, accolse le reliquie della santa erigendo un santuario in cui custodirle. Subito, però, egli venne dissuaso dal compiere la traslazione dalla stessa martire che, apparsagli in sogno, manifestò la sua volontà di restare accanto al corpo della martire Gliceria, ovvero nel luogo in cui era stata deposta al suo arrivo dai due marinai iconofili che l'avevano ritrovata (cap. VIII)²⁷.

Più avanti l'agiografo fa nuovamente cenno a un vescovo lemno, laddove, al cap. XV, vengono esposte le circostanze in cui le reliquie di Eufemia furono riportate a Costantinopoli per ordine dei *basileis* Costantino VI e Irene intorno al 795/6. Secondo il resoconto, infatti, l'anonimo vescovo in questa occasione sarebbe intervenuto per sedare la rivolta degli abitanti dell'isola provocata dall'arrivo dei funzionari imperiali incaricati di prelevare le spoglie della martire da ricondurre nella capitale²⁸. Considerando che il trasferimento delle sacre reliquie presso Lemno si colloca all'incirca nel 766, o anche prima²⁹, non è possibile stabilire se il vescovo menzionato nelle due differenti circostanze del racconto sia la medesima persona³⁰. Si può, però, quasi certamente ritenere che ὁ δσιώτατος ἐπίσκοπος che nel 795/6 promosse la restituzione delle reliquie corrisponda all'anonimo vescovo dell'isola ricordato da Teodoro Studita in una lettera indirizzata allo zio Platone l'anno successivo, ovvero nel 797, incontrato in occasione del suo approdo a Lemno durante il viaggio verso l'esilio a Tessalonica³¹.

In base ai dati cronologici di cui disponiamo si potrebbe presumere, pertanto, che tale vescovo sia quel Giovanni ἐπίσκοπος Λήμνου che appare nelle sottoscrizioni del II concilio di Nicea del 787, oppure un suo immediato successore. Resta, però, da chiarire se le fonti agiografiche facciano riferimento alla stessa figura episcopale in entrambe le circostanze narrate. È infatti più verosimile che esse alludano a due vescovi distinti e attivi sull'isola in due periodi differenti.

Tuttavia, nonostante la coerenza cronologica, entrambi i vescovi menzionati nella leggenda agiografica delle reliquie di sant'Eufemia tradizionalmente correlati all'iconodulia difficilmente possono essere identificati con il vescovo Anastasio in quanto il suo sigillo tende a configurarsi come un prodotto dell'iconoclastia, ovvero aderente agli stilemi artistici imposti dalla dinastia isaurica³².

In conclusione la *bull*a plumbea conservata nel Museo Nazionale di Ravenna del vescovo Anastasio rappresenta il più antico sigillo attualmente noto pertinente a un presule dell'isola di Lemno. Essa offre una testimonianza dell'episcopato lemno in età iconoclasta, restituendo una identità precisa di un suo rappresentante e aggiungendo un altro tassello alla lacunosa storia politico-amministrativa dell'isola in età mediobizantina.

margherita.pomero3@unibo.it

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

²⁷ HALKIN 1965, 93: il racconto è quello di Costantino di Tios che al cap. 8 introduce l'anonimo vescovo di Lemno: «ὁ τῆς Λήμνου δσιώτατος ἐπίσκοπος». Nel racconto di Macario Macro si allude al vescovo dell'isola con l'espressione «ἀνήρ ἅγιος»: *ibid.*, 180, cap. 9.

²⁸ *Ibid.*, 102, cap. 15. L'episodio è riportato anche da Macario Macro: *ibid.*, 181, cap. 10, in cui si esplicita: «ὁ τῆς χώρας ἐπίσκοπος». A tal proposito nel *logos* di Costantino di Tios viene precisato che i *basileis* vennero a conoscenza del ritrovamento delle reliquie della martire presso Lemno attraverso le informazioni fornite da un *komes* locale di nome Anastasio, v. *ibid.*, 100, cap. 13; *PmbZ* I, s.v. «Anastasio» (#304), 101.

²⁹ Nell'anno 6258 (= 766) secondo quanto riportato dalla cronografia di Teofane: THEOPH. *Chron.* 440. Tuttavia, come si è già evidenziato, nelle fonti agiografiche sembra che il trasferimento delle reliquie presso Lemno sia avvenuto prima, durante il regno di Leone III cfr. ROCHOW 1991, 195; FIRINDELLI 2022.

³⁰ La corrispondenza tra le due figure vescovili citate nella fonte non viene messa in dubbio in *PmbZ* V, s.v. «Anonymus» (#11013), 400.

³¹ THEOD. STUD. II, 11-16: 3.94-102; sul vescovo anonimo di Lemno menzionato nella lettera v. *PmbZ* V, s.v. «Anonymus» (#11019), 402.

³² Come è noto durante il periodo della controversia sul culto delle immagini sacre diversi membri dell'amministrazione ecclesiastica appartenenti all'alto clero manifestarono il proprio dissenso nei confronti della dottrina iconoclasta, formalizzata nel concilio di Hieria del 754. Sulle questioni relative alla divisione interna della Chiesa e sul dibattito storiografico sull'iconoclastia bizantina v. la recente sintesi in HUMPHREY 2021. Nonostante il divieto di rappresentare immagini sacre imposto dal governo centrale, conserviamo alcuni sigilli di alcuni esponenti dell'iconodulia contraddistinti dalla raffigurazione di santi: cfr. ad es. il sigillo di Pietro arcivescovo di Tessalonica con san Demetrio (in OIKONOMIDES 1986, N. 35) o quella di Andrea metropolita di Creta con san Tito (in *DO Seals* II, N. 36.8a e b). A questo proposito v. l'analisi sulla frequenza dei sigilli che presentano figure religiose tra la fine del VII sec. e il IX sec. in COTSONIS 2015, in cui l'autore rileva che la più alta concentrazione degli esemplari "iconofili" è da intestare alle cariche più elevate della Chiesa.

ABBREVIAZIONI E BIBLIOGRAFIA

- ACO² = Acta Conciliorum Oecumenicorum, series secunda; II.2 = Concilium universale constantinopolitanum tertium, pars 2, Concilii actiones XII-XVIII, Epistulae, Indices, ed. R. Riedinger, Berlin, Boston 1992; II.4 = Pars 4: Concilium constantinopolitanum a. 691/2 in Trullo habitum (Concilium Quinisextum), ed. H. Ohme, Berlin 2013; III.3 = Concilium universale Nicaenum secundum, pars 3, Concilii actiones VI-VII, ed. E. Lamberz, Berlin 2016.
- BHG³ = F. Halkin (ed.), Bibliotheca Hagiographica graeca, voll. I-III, Bruxelles 1957.
- DHGE = A. Baudrillart et alii (éd.), *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, voll. I-XXXII, Paris-Turnhout 1912-2019.
- DO Seals II = J. Nesbitt - N. Oikonomides (eds.), *Catalogue of the Byzantine Seals at Dumbarton Oaks and in the Fogg Museum of Art*, vol. 2: *South of the Balkans, the Islands, South of Asia Minor*, Washington 1994.
- MANSI = G.D. Mansi, Sacrorum Conciliorum Nova et Amplissima Collectio, voll. I-XXXI, Florentiae-Venetii 1758-1798.
- ODB = A.P. Kazhdan (ed.), *The Oxford Dictionary of Byzantium*, vols. I-III, Oxford 1991.
- PmbZ = R.J. Lilie et alii (Hrsg.), *Prosopographie der mittelbyzantinischen Zeit. Erste Abteilung (641-867)*, Bände I-VI, Berlin-New York 1999-2002.
- Syn. = *Le Synekdèmos d'Hieroclès et l'opuscule géographique de Georges de Chypre. Texte, introduction, commentaire et cartes*, ed. E. Honigman, Bruxelles 1939.
- THEOD. STUD. = Theodori Studitae Epistulae, voll. I-II, rec. G. Fatouros, Berolini et Novi Eboraci 1992 (CORPUS FONTIUM HISTORIAE BYZANTINAE XXXI.1-2).
- THEOPH. Chron. = Theophanis Chronographia, voll. I-II, rec. C. de Boor, Lipsiae 1883-1885.
- TIB X = J. Koder, Tabula Imperii Byzantini 10. Aigaion Pelagos (*Die nördliche Ägäis*), Wien 1998.
- Zos. = *Zosime. Histoire nouvelle. Tome I: Livres I-II*, éd. Fr. Paschoud, Paris 1971.
- BROWNING R. 1983², *Medieval and Modern Greek*, Cambridge (first ed. 1969).
- CACCIAMANI G. 1971, «Note storiche su la Scuola e il Museo dell'abazia camaldolese di Sant'Apollinare in Classe a Ravenna», *Ravennatensia* II, *Atti del convegno di Bologna (1968)*, 397-421.
- CHEYNET J.C. 2008, *La société byzantine. L'apport des sceaux*, voll. I-II, Paris.
- CLEMENTE G. 1968, *La Notitia Dignitatum*, Cagliari.
- COTSONIS J. 2015, «Religious Figural Images on Byzantine Lead Seals as a Reflection of Visual Piety during the Iconoclastic Controversy», *Cahiers archéologiques* 56, 5-34, (= *The Religious Figural Imagery of Byzantine Lead Seals*, vol. II, *Studies on Images of the Saints and on Personal Piety*, London-New York 2020, 251-311).
- DARROUZÈS J. 1981, *Notitiae Episcopatum Ecclesiae Constantinopolitanae, texte critique, introduction et notes*, Paris.
- FEDALTO G. 1988, *Hierarchia ecclesiastica orientalis: series episcoporum ecclesiarum christianarum orientalium I. Patriarchatus Constantinopolitanus*, Padua.
- FEIND R. 2010, *Byzantinische Monogramme und Eigennamen. Alphabetisiertes Wörterbuch / Byzantine Monograms and Personal Names. An Alphabetized Lexicon*, Regenstauf.
- FIRINDELLI D. 2022, *Lemnos tardoantica e bizantina (VI-XII). Ricerche di storia e archeologia*, Tesi di specializzazione, Scuola Archeologica Italiana di Atene.
- GELZER H. - HILGENFELD H. - CUNTZ O. 1898, *Patrum Nicaenorum Nomina*, Lipsiae.
- HALKIN F. 1965, *Euphémie de Chalcedonie. Légendes byzantines*, Bruxelles.
- HOLTON D. - HORROCKS G. - JANSSEN M. - LENDARI T. - MANOLESSOU I. - TOUFEXIS N. 2019, *The Cambridge Grammar of Medieval and Early Modern Greek*, Cambridge.
- HUMBERT J. 1930, *La disparition du datif en grec (du Ier au Xe siècle)*, Paris.
- HUMPHREY M. 2021, «Context, Controversies and Developing Perspectives», M. Humphrey (ed.), *A Companion to Byzantine Iconoclasm*, Leiden-Boston, 1-106.
- LAURENT V. 1962, *Le sceaux byzantins du Médailleur Vatican*, Città del Vaticano.
- LAURENT V. 1963-1972, *Le Corpus des sceaux de l'Empire Byzantin*, t. V, *L'église*, voll. 1-3, Paris.
- MALAMUT E. 1988, *Les îles de l'Empire byzantin, VIIIe-XIIIe siècles*, voll. I-II, Paris.
- OHME H. 1990, *Das Concilium Quinisextum und seine Bischofsliste. Studien zum Konstantinopeler Konzil von 692*, Berlin.
- OIKONOMIDES N. 1986, *A Collection of Dated Byzantine Lead Seals*, Washington.
- POMERO M.E. 2022, «An Unpublished Lead Seal of Theodore I Laskaris from the National Museum of Ravenna», *Rivista di Studi Bizantini e Neellenici* 59, 67-81.
- RANALDI A. 2015, «Introduzione al Museo Nazionale di Ravenna e alla sua collezione numismatica», A.L. Morelli, *Monete di età romana repubblicana nel Museo Nazionale di Ravenna*, Roma, 11-20.
- ROCHOW I. 1991, *Byzanz im 8. Jahrhundert in der Sicht des Theophanes: quellenkritisch-historischer Kommentar zu den Jahren 715-813*, Berlin.
- TORGERSON J.W. 2022, *The Chronographia of George the Sinekello and Theophanes. The Ends of Time in Ninth-Century Constantinople*, Leiden-Boston.
- ZACOS G. - VEGLERY A. 1972, *Byzantine Lead Seals*, vol. I, Basel.